

Parte II

II Dalla testimonianza – confessione di fede delle prime comunità cristiane all'evento Gesù

a) Punto di partenza decisivo è il vissuto delle prime comunità cristiane che hanno compreso e testimoniato il messaggio e la prassi di Gesù di Nazaret. Ciò significa che la riflessione cristologica non può non partire dalla *memoria di Gesù Cristo*, espressa nelle confessioni di fede e nelle narrazioni evangeliche. L'evento Gesù sta all'origine dell'esperienza cristiana delle origini. «La priorità spetta all'offerta reale che è Gesù, ma questa è immersa nell'affermazione credente della comunità» (E. Schillebeeckx, *L'approccio a Gesù di Nazaret. Linee metodologiche*, Queriniana, Brescia 1972, 41).

Bibliografia di riferimento

B. WELTE (ed.), *La storia della cristologia primitiva. Gli inizi biblici e la formula di Nicea*, Paideia, Brescia 1986. In particolare: H. SCHLIER, *Gli inizi del credo cristologico*, 15-70; F. MUSSNER, *Omologesi cristologica e vita di Gesù evangelica*, 71-88.

V. FUSCO, *Le prime comunità cristiane. Tradizioni e tendenze nel cristianesimo delle origini*, EDB, Bologna 1995, 47-122.

b) All'interno di tale prospettiva, si comprende come sia importante situare nel contesto religioso e culturale l'evento Gesù e la sua ebraicità, cogliendo analogie e differenze. La ricerca storica ha confermato l'importanza del tessuto vitale del *giudaismo* (giudaismi) per prendere in esame la particolarità della predicazione di Gesù e la prima diffusione del cristianesimo. Nella vitalità e complessità del giudaismo del Secondo Tempio, è possibile individuare una duplice coordinata di riferimento: l'affermazione del *monoteismo* e la centralità esistenziale e teoretica della *Torah*. Questo è lo sfondo nel quale si incontrano il giudaismo e il cristianesimo nascente.

Il monoteismo costituisce un'importante eredità teo-logica, perché modifica il modo di intendere il divino non più come causa necessaria, ma come Tu che entra in relazione. Esso mostra l'alterità di Dio, la cui libertà d'amore inaugura una storia inedita di relazione con l'uomo, partner e corresponsabile della storia. In tal senso, la vita e il mondo sono segnati da una radicale bontà, cui può corrispondere la felicità come senso dell'esistenza.

La Torah mantiene Israele nella relazione e costituisce la chiave di accesso alla realizzazione della vita.

Bibliografia di riferimento

D. FLUSSER, *Il Giudaismo e le origini del Cristianesimo*, Marietti, Genova 1995.

P. SACCHI, *Le origini cristiane e il giudaismo del Secondo Tempio*, in R. PENNA (ed.), *Le origini del cristianesimo. Una guida*, Carocci, Roma 2004, 17-49.

P. SANDERS, *Gesù e il giudaismo*, Marietti, Genova 1992.

G. VERMES, *La religione di Gesù l'ebreo*, Cittadella, Assisi 2002.

III Il messaggio e la prassi di Gesù di Nazaret (il come della sua esistenza)

a) Nel *Sitz im Leben* giudaico, Gesù dà inizio ad un nuovo sistema religioso, cioè ad un'esperienza di fede che prende forma dall'accoglienza del suo stile di vita. Si è alla presenza di una *differenza qualitativa* che non esclude le affermazioni centrali del giudaismo, ma le interpreta con un approccio e significato che aprono interrogativi bisognosi di approfondimento. Nel linguaggio della scienza delle religioni, Gesù contribuisce a costruire un

vissuto religioso che dona linfa nuova alla ricerca dell'uomo, attraverso una categoria fondamentale (*il regno*), un *ethos* della compassione e solidarietà senza esclusioni, un rito segnato dalla fraternità e responsabilità per chi è nel bisogno.

b) L'importanza della categoria "regno di Dio/dei cieli", al tempo di Gesù ha almeno due accezioni basilari:

1 una caratteristica escatologica, che si riferisce alla signoria finale di YHWH.

2 una dimensione politico-messianica, per la quale il Messia dominerà in modo globale.

All'interno di questo quadro, Gesù sembra optare per un'idea di regno come comunità, casa, ambito di una umanità diversa. La metafora dell'*entrare* e la simbolica del *banchetto* esprimono il significato-valore di un regno che si avvicina alle persone per trasformarle e che crea una comunità alternativa. Il regno di Dio è, quindi, un rapporto nuovo che uomo e donna possono intrattenere con Dio, nel segno della liberazione costante (conversione), della convivenza riconciliata e nel rispetto della natura. Secondo questa logica, vanno recuperate sia l'intenzionalità escatologica, sia la dimensione socio-politica.

Bibliografia di riferimento

H. MERKLEIN, *Gesù, annunciatore del regno di Dio*, in W. KERN – H. J. POTTMEYER – M. SECKLER (edd.), *Corso di Teologia Fondamentale 2. Trattato sulla Rivelazione*, Queriniana, Brescia 1990, 167-202.

J. SCHLOSSER, *Regno di Dio*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (edd.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, 1133-1138.